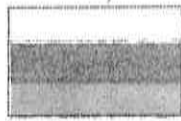


◀ **Il raid**
Torre telefonica danneggiata nel Nord dell'Inghilterra, dopo la fake news sul nesso tra 5G e Covid 19



Russia

◀ **Il complotto dell'Oms**
Il 19 marzo in Armenia si diffonde la notizia, segnalata dal Seae europeo come esempio di fake news "pro-Cremlino", secondo cui l'Oms è segretamente coinvolta in un complotto per ridurre la popolazione mondiale attraverso la gestione del vaccino anti-Covid 19

◀ **L'attacco Nato in Bielorussia**
Il 17 aprile il portale bielorusso "Podneprovie Info" scrive che la pandemia ha impedito il piano d'attacco della Nato contro Minsk che doveva scattare il giorno del 75esimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale. "Senza il Covid, oggi avremmo villaggi e città in fiamme".

◀ **Il 5G favorisce il contagio**
Il 21 marzo l'agenzia russa "Sputnik", sul sito in lingua ceca, pubblica la notizia secondo cui le radiazioni delle antenne della rete superveloce 5G provocano la mutazione del coronavirus e ne favoriscono la diffusione.

Cina

◀ **I findi complimenti**
Il 9 marzo alcuni account Twitter hanno pubblicato messaggi in tre lingue diverse in Italia, Serbia e Argentina nei quali si esaltava il ruolo della Cina per aver aiutato i paesi nella pandemia. Si trattava di profili finti.

◀ **Il video "Grazie Cina"**
A metà marzo la portavoce del ministro degli Esteri cinesi pubblica un video con cui l'Italia ringrazia la Cina. Anziani commossi e famiglie si abbracciano e applaudono per le mascherine e gli aiuti ricevuti. Il filmato è un falso, frutto di un montaggio.

◀ **I bio laboratori in Armenia**
Ad aprile spuntano notizie in cui il governo di Pechino "esorta gli Stati Uniti a prendere sul serio la preoccupazione della comunità internazionale per i suoi bio-laboratori nei paesi dell'ex Unione Sovietica e proteggere la salute e la sicurezza delle popolazioni locali". Fanno credere che l'epidemia potesse essere nata proprio in quei laboratori.

Il report Ue

Le fake news di Russia e Cina per sovvertire l'ordine mondiale

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

ROMA — Se pensate che le fake news fabbricate durante l'emergenza Covid 19 dalla macchina della disinformazione russo-cinese siano soltanto rumore di fondo, un fastidioso ma innocuo inquinamento acustico nel grande dibattito che anima i social network, allora è bene che leggete questa storia. Che inizia a marzo in Cechia e finisce un mese dopo a Maddaloni, in provincia di Napoli. Dove un paio di antenne telefoniche vengono date alle fiamme.

Le antenne di Maddaloni

Il 21 marzo l'agenzia stampa *Sputnik*, organica agli interessi del Cremlino, scrive sul proprio sito in lingua ceca che le radiazioni degli impianti 5G, la rete superveloce di quinta generazione su cui si concentrano gli interessi di tutte le superpotenze mondiali, provocano la mutazione del Covid 19 e facilitano l'infezione. Nell'articolo si citano imprecise "fonti" e "studi scientifici". Il 5 aprile, poi, i social in lingua araba vengono infestati da un'altra notizia dello stesso tenore, che accredita la seguente tesi: è una bugia che il contagio sia partito dalla Cina, perché in realtà è dovuto ai test effettuati sulla rete 5G. L'eco della bufala risuona in tutto il mondo. Rimbalza in Italia dove i gruppi no-vax la rilanciano. Arriva a Maddaloni, nella pagina Facebook aperta da alcuni cittadini del comune casertano. Se ne parla tanto. Il 15 aprile il sindaco firma un'ordinanza per bloccare l'installazione e la sperimentazione delle tecnologie 5G nel territorio comunale. E una settimana dopo un gruppo di balordi incendia due torri telefoniche dell'infrastruttura del 3G e del 4G. Risultato: un pezzo di città resta senza segnale. La stessa cosa accade nel Regno Unito: più di 70 impianti sono stati incendiati e vandalizzati. A dimostrazione che i pericoli dell'"infodemia" eterodiretta da Mosca e Pechino, sollevati dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, non riguardano solo l'Italia. E non rimangono confinati nell'arena digitale.

Russia e Cina, gemelli diversi

A monitorare il profluvio di fake news legate al Covid-19 è la divisio-



ne analisi strategiche del Seae, il Servizio dell'Unione europea responsabile per gli affari esteri che collabora anche con i Paesi G7 e Nato. Nell'ultimo report, aggiornato al 18 maggio, contano più di 500 messaggi di disinformazione pro-Cremlino, provenienti da *Rt*, *Sputnik* e *Ria Novosti*. «I canali tv controllati dal governo russo — si legge nel dossier Seae — usano l'emergenza per costruire una contronarrativa sul presunto collasso dei valori perversi

dell'Occidente ("Nessuno in Europa organizza più parate per i gay") e l'abbandono dell'Ucraina ("L'Occidente ha usato l'Ucraina come immondizia")». «Sia la Russia che la Cina utilizzano le fake news per dimostrare che i regimi autocratici sono superiori alle democrazie», sostiene il deputato Pd Enrico Borghi, estensore della relazione del Copasir che, per la prima volta, ha messo nero su bianco il rischio dell'infodemia nel nostro Paese. «Ma la Russia lo fa per garantirsi un posto da superpotenza nell'ordine mondiale. La Cina, quell'ordine, vuole sovvertirlo, sostituendosi agli Stati Uniti».

I laboratori Usa e Bill Gates

Bufale verosimili che raccontano di fantomatici «laboratori segreti statunitensi che hanno provocato il colera in Ucraina», di «bio-laboratori americani da cui è partito il contagio in Armenia e in Georgia», di piani di invasione Nato in Bielorussia bloccati dalla pandemia, di sostegno all'Italia «arrivato solo da Russia, Cina e Cuba». Teorie cospirazioniste che vogliono ora l'Oms «coinvolta in un complotto per ridurre la popolazione globale», ora gli aiuti dell'Ue ai cittadini della Moldavia «dirottati dalle pensioni e destinati alle ong». Infine, l'attacco ai filantropi come Bill Gates accusato di essere l'eminenza diabolica che ha creato il virus per conquistare, con il suo vaccino, «il dominio globale».

Il salto di qualità delle botnet

Nell'armamentario della fabbrica di fake news, inoltre, il Covid è stato sfruttato per testare nuovi strumenti, accanto ai soliti troll e agli account falsi. «Tradizionalmente per amplificare il messaggio si usano le botnet, reti di profili anonimi facilmente individuabili perché non hanno follower», spiega Alberto Pelliccione, a capo di una delle più importanti società europee di cybersicurezza. «Ora invece abbiamo visto che vengono hackerati account veri, dunque credibili, trasformati in megafoni della propaganda». Come nel caso riferito da Pelliccione di quell'utente cinese che durante la pandemia ha postato tweet di elogio alla polizia di Hong Kong, messaggi contro gli Stati Uniti, e post a favore del governo di Xi Jinping. Tutto a sua insaputa.